

Gli elefanti

Con il libro VIII si apre la sezione zoologica della *Naturalis historia*. La prima parte del libro è dedicata all'elefante, un animale che i Romani avevano conosciuto in occasione della guerra contro Pirro. Elefanti facevano parte anche dell'esercito di Annibale, nella II guerra punica. Più recentemente gli elefanti erano utilizzati a Roma nel corso degli spettacoli circensi. Il pubblico continuava a guardarli con curiosità, come dimostrano questi brani in cui Plinio attribuisce agli elefanti doti quasi umane e propone una serie di veri e propri *mirabilia*.

(9) È straordinario come la maggior parte degli animali conosce la ragione per cui vengono cacciati, mentre assolutamente tutti sanno da cosa stare in guardia. Se un elefante incontra per caso nel deserto un uomo che cammina per i fatti suoi, si dice che resta calmo e mansueto e arriva a indicargli la strada; ma se incontra prima dell'uomo la sua traccia si mette a tremare per la paura di un'insidia, si ferma dopo avere fiutato, si guarda intorno, soffia per la collera ed evita di calpestare quell'orma, raccoglie la terra e la passa al suo compagno più vicino, questi la passa a quello che segue, e così il messaggio arriva fino all'ultimo: a quel punto il branco inverte la direzione, torna indietro e si schiera a battaglia. L'odore, che nella maggior parte dei casi non è neppure di piedi nudi, dura in modo da essere percepito da tutti.

(10) Perfino la tigre, che è terribile anche per le altre belve e disprezza le orme dell'elefante medesimo, se vede quelle dell'uomo si dice che mette subito in salvo i suoi cuccioli: non si sa come lo abbia riconosciuto e dove abbia visto prima quello che teme. È certo che quei boschi sono pochissimo frequentati. Poniamo che sia oggetto del loro stupore proprio la rarità dell'impronta umana; ma come fanno di doverla temere? E perché hanno paura anche della semplice vista dell'uomo, queste belve che sono tanto superiori all'uomo per forza, grandezza, velocità? Questa è la natura, questa è la sua potenza, che le belve più grandi e feroci, pur non avendo mai visto ciò che debbono temere, capiscono immediatamente quando è il momento di temerlo.

(18) È famoso il duello sostenuto da un romano contro un elefante, quando Annibale costringeva i nostri, fatti prigionieri, a combattere tra di loro¹. Fece combattere il superstite contro un elefante, e quel soldato, che aveva pattuito la libertà se l'avesse ucciso, si scontrò con l'elefante nell'arena e con grande dispetto dei Cartaginesi lo uccise. Ma Annibale, comprendendo che la fama di quel combattimento avrebbe portato discredito ai suoi animali, mandò dei cavalieri a uccidere l'uomo mentre se ne andava. Risultò chiaro da esperienze fatte nella guerra di Pirro che è facilissimo tagliare loro la proboscide. (19) Fenestella² racconta che a Roma combatterono per la prima volta nel circo quando erano consoli Marco Antonio e Aulo Postumio ed edile curule Claudio Pulcro, nel 655° anno dalla fondazione di Roma³. Venti anni dopo, mentre erano edili curuli i Luculli, combatterono con i

1. È famoso... tra di loro: nel corso della II guerra Punica.

2. Fenestella: storico ed erudito romano vissuto fra il 52 a.C. e il 19 d.C.

3. nel 655° anno... di Roma: nel 99 a.C.

tori. (20) Anche durante il secondo consolato di Pompeo⁴, per la consacrazione del tempio di Venere Vittoriosa, venti elefanti, o secondo altre fonti⁵ diciassette, combatterono nel circo contro Getuli⁶ armati di giavellotti. Straordinario fu il combattimento di un elefante che, con i piedi trafitti, caricò in ginocchio lo squadrone dei nemici, e strappava loro gli scudi gettandoli in alto: ricadendo, divertivano gli spettatori perché roteavano come fossero stati scagliati con arte e non col furore di una belva. Grande stupore suscitò un altro elefante che fu ucciso con un solo colpo perché il giavellotto gli si conficcò sotto l'occhio colpendo un punto vitale della testa. (21) Tutti insieme tentarono una sortita, con grande panico del pubblico, sebbene fossero circondati da sbarre di ferro. Per questo, quando Cesare, da dittatore, diede uno spettacolo simile, fece circondare l'arena da fossati, che l'imperatore Nerone poi fece togliere per far posto ai cavalieri. Persa la speranza di fuggire, gli elefanti di Pompeo cercarono di guadagnarsi la pietà del pubblico con incredibili atteggiamenti, supplicando con una specie di pianti e lamentazioni, e il pubblico ne ebbe tanto dolore che, dimenticando il comandante e la sua straordinaria munificenza, si alzarono tutti in piedi piangendo e imprecaando contro di lui con maledizioni che ben presto ebbe a scontare⁷. (22) Combatterono anche per Cesare dittatore durante il suo terzo consolato⁸, in venti contro cinquecento fanti, e altrettanti, portando una torre con sessanta uomini, combatterono contro lo stesso numero di fanti e altrettanti cavalieri. Durante l'impero di Claudio e di Nerone affrontavano uno a uno i gladiatori al termine della carriera.

4. **durante... di Pompeo:** nel 55 a.C.

5. **secondo altre fonti:** Seneca nel *De brevitate vitae* (13, 6) e lo storico greco Cassio Dione (XXXIX, 38, 27).

6. **Getuli:** popolazione del Nordafrica (attuale Mauritania).

7. **con maledizioni... scontare:** allude alla tragica fine di Pompeo.

8. **durante il suo terzo consolato:** nel 46 a.C.